

Il Consiglio comunale ha deciso l'ampliamento dell'impianto sportivo

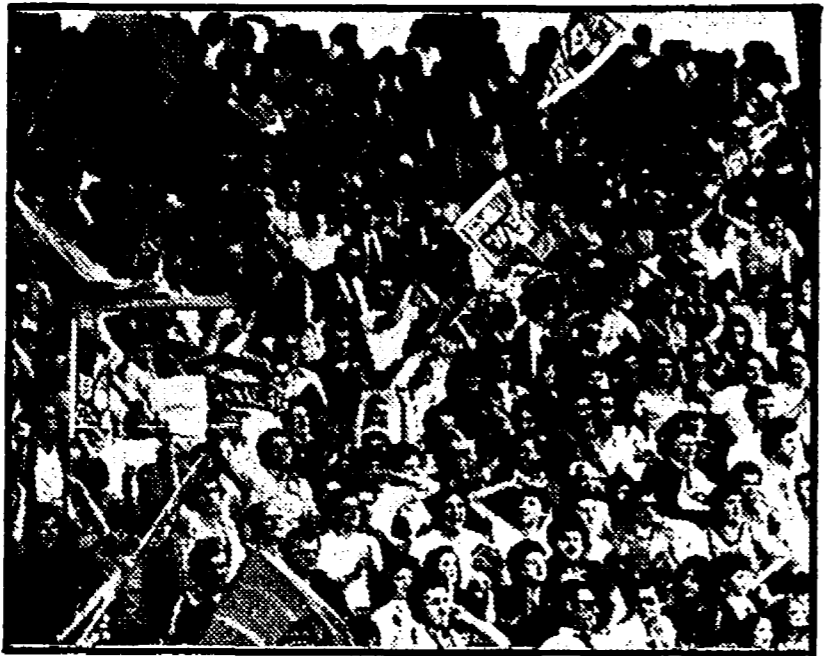
Sulle orme del «Maracanà» cresce lo stadio a Pistoia

Ma i lavori partiranno solo a condizione che la squadra arancione passi in serie A

PISTOIA — Lo stadio di Pistoia, con opportuni ritocchi, sarà messo in grado di fare gli onori di casa ai grandi pubblici della serie A. Il consiglio comunale si è tinto di arancione e ha approvato unanimemente il progetto di ampliamento. Gli assetti tecnici e finanziari sono stati illustrati dall'assessore Enea Cotti. L'ampliamento consiste nella costruzione di una nuova curva a Nord dello Stadio e nel completamento di quella a Sud. Il tutto per 11 mila posti in più, che porteranno la capacità a 28/30 mila posti. Il «Maracanà» può continuare a dormire sonni tranquilli: il suo primato non rischia di essere insidiato, ma per Pistoia il «Comunale» diventerà uno stadio di tutto rispetto e in grado di rispondere ad ogni tipo di esigenza.

Il progetto complessivo, elaborato dall'ingegnere Nicola Salinari dell'università di Pisa, è dunque pronto. Alle spese, che si aggirano sul miliardo e 100 milioni, parteciperà anche la Provincia, con un contributo di 400 milioni. L'assessore Cotti ha parlato anche di «tempi realistici»: un mese circa per avere il finanziamento e poi la gara di appalto.

Al decollo manca solo un dettaglio, non del tutto trascurabile. Tutti sono d'accordo: si partirà soltanto quando la Pistoiese avrà in tasca il lasciapassare per la serie A. In città tutti ci credono, ma



solo quando il punteggio darà ragione agli arancioni di Riecomini, cominceranno i lavori. Sull'argomento, di cui si parla da tempo, non sono mancate le polemiche, soprattutto da parte di chi vede i finanziamenti per lo stadio sottratti ad altre esigenze. Polemiche queste che ci sentiremo di condividere, se fossero motivate. Ma — ci dice Cotti — «questo intervento sarà realizzato solo in caso di promozione in serie A della Pistoiese, non pregiudica minimamente lo sviluppo dei programmi già stabiliti dall'amministrazione».

Non ci sarà cioè recupero di quello che si spenderà per

la squadra di casa. Già lo scorso anno in molti avevano creduto al «grande balzo»: i dirigenti soprattutto ne erano sicuri, il presidente Melani arringava i tifosi in patetico «diretto» dalla telecamera di TV-Pistoia libera, reclamando ampliamenti e vaneggiando su «stadi nuovi». Gli sportivi si sentivano già stretti sulle gradinate. Poi la Pistoiese non ce la fece e i progetti si misero giustamente nel cassetto.

Ora si può pensare realisticamente a quello che sarà il volto nuovo del comunale, quello «formato massima serie».

A nord una nuova struttura realizzata in componenti prefabbricati in cemento armato, sorgerà a ridosso del terreno di gioco e avrà una base rettangolare di 77 metri di lunghezza e 23 di profondità. Trasformata da 28 gradoni di 40 centimetri di altezza, per complessivi 11 metri. La novità più grossa consiste nel fatto che tale struttura verrà interamente coperta. Nel progetto sono previste tre scale di accesso ed un blocco di servizi igienici, oltre al sottopassaggio.

Questa tribuna potrà contenere in supercapienza 5850 posti a sedere. In pratica si tratta di una tipica gradinata «inglese», abbastanza inclinata e che permetterà una visuale eccellente.

Marzio Dolfi

Alla Saint Gobain di Pisa

Assemblea in fabbrica contro il terrorismo

Vi hanno preso parte anche il sindaco di Pisa ed un magistrato — A differenza di quanto accaduto alla Motofides, l'azienda ha concesso l'autorizzazione — Domani assemblea alla Piaggio

Saranno pronti ad agosto

A Livorno 39 appartamenti IACP per giovani e anziani

Sono nella zona di Salviano e fanno parte di un complesso di 128 alloggi - I documenti necessari per la graduatoria

LIVORNO — Verso la fine del mese di agosto saranno ultimati 39 appartamenti di proprietà di IACP destinati agli anziani e alle «famiglie di nuova formazione». L'Istituto Autonomo Case Popolari, secondo i programmi previsti dalla legge 513 del '77, ha costruito nella zona di Salviano un complesso di 128 alloggi di cui il 30 per cento è riservato appunto a queste due categorie di cittadini.

Gli appartamenti saranno assegnati a nuclei familiari che hanno presentato domande ai bandi di concorso 1976-'77, '78 e che presentano una serie di requisiti. Secondo la legge, infatti, devono conside-

rarsi «famiglie di nuova formazione» i nuclei familiari che si sono formati nel periodo 31 marzo 1976-31 giugno 1978 e che oggi sono composti da non più di tre unità, mentre devono considerarsi «anziani» le persone singole che, alla data del 30 giugno '76, avevano superato il 60. anno di età o i nuclei familiari composti da non più di 2 persone delle quali una abbia il 60. anno di età.

La commissione per l'edilizia residenziale pubblica per procedere più speditamente alla stesura della graduatoria speciale di assegnazione, ha diffuso un comunicato in cui

si invitano i cittadini interessati a consegnare una serie di documenti in carta semplice entro il 31 maggio 1980. I nuclei familiari di nuova formazione dovranno presentare: stato di famiglia, certificato di matrimonio, modello 101 o 740 per i redditi percepiti nell'anno 1978, ricevute delle domande presentate ai bandi di concorso 1976-'77-1978.

I documenti richiesti agli appartenenti alla categoria anziani sono invece: stato di famiglia, certificato di nascita, modello 101 INPS o libretto pensioni, ricevute delle domande presentate ai bandi di concorso 1976-'77-1978.

A Grosseto incontri della FGCI sulla droga

Si concretizza l'iniziativa della FGCI grossetana sulla droga. Dopo la diffusione dei questionari tra gli studenti e i lavoratori, il dibattito in piazza per informare sui risultati, il Provveditorato agli studi e la giunta comunale hanno accettato di ricevere la delegazione della FGCI che illustrerà le proposte in merito alla lotta contro la droga. Ieri mattina, alle 10.30 la segreteria provinciale della FGCI si è incontrata con il provveditore agli studi.

Al centro di questi incontri, le tematiche e le risultanze delle 720 schede raccolte e un «pacchetto» di proposte precise e concrete. E cioè, come in rapporto all'attuale legislazione, così come in rapporto alle competenze specifiche, il provvedimento municipale possono impegnarsi nell'azione per frenare la disgregazione giovanile.

Una condanna per la morte del sindacalista Capponi

Una condanna e una associazione per insufficienza di prove è stata decretata dal tribunale di Grosseto in merito alla morte, per incidente stradale, del sindacalista della UIL Adriano Capponi, avvenuto il 19 giugno di tre anni fa a 6 giorni dall'incidente. Imputato del reato di omicidio colposo, Vincenzo Aquilino, 34 anni, autista dell'auto con a bordo il Capponi e Mauro Carratelli, che riportò ferite giudicate guaribili in 20 giorni, e Firenze Sacchini 35 anni, di Poggibonsi, autista di un camion che trasportava mobili.

Assolvendo il Sacchini per insufficienza di prove, il tribunale ha condannato all'Aquilino 10 mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena, nonché 10 mila lire di multa per mancato diritto di precedenza. L'incidente accadde sulla statale 439, la Poggibonsi-Siena, al bivio di Terolla, il 13 giugno di tre anni fa.

Tesseramento a quota 100% per i giovani comunisti livornesi

LIVORNO — Ci sono 142 nuovi iscritti alla Federazione giovanile comunista di Livorno. Considerati i passaggi di altri compagni al partito, il tesseramento dell'organizzazione giovanile è arrivato al 100 per cento.

Infatti i giovani iscritti in quest'anno al comitato cittadino della FGCI livornese sono 578 contro i 571 dell'anno passato.

Questo dato è il frutto dell'impegno costante del circolo FGCI della città, al centro del quale hanno raddoppiato gli iscritti rispetto al passato anno. E' il caso dei circoli «La Rosa» e «San Marco». Inoltre sono stati aperti due nuovi circoli: «Montenero» e «Sorgeniti». Il comitato cittadino invita i circoli a continuare il lavoro di tesseramento e di reclutamento alla FGCI per raggiungere entro ottobre l'obiettivo di 700 iscritti nella città.

Come i partiti si preparano alle elezioni

Per il PSI toscano buon governo e stabilità stanno a sinistra

Benelli e Leone testa di lista alla Regione - Bagnoli forse a Palazzo Vecchio - Limitate e circoscritte le «aree di tensione»

Nel PSI toscano si discute e si riflette attentamente sull'esperienza di questi anni di governo delle sinistre mentre si mettono a punto le candidature. Per la Regione l'unica novità di rilievo è data dalla presentazione di Paolo Benelli, segretario regionale del PSI, testa di lista assieme al presidente della Giunta Mario Leone; per il resto si va verso una conferma del gruppo con qualche incertezza per Celso Banchelli, candidato ora su tutti, ma la cui ripresentazione è stata collegata allo scioglimento di una personale riserva.

Per Firenze, invece, al di là delle conferme, la novità sembra essere costituita dalla candidatura del vice di Colzi, Fatugi, e dalla necessità di sostituire, su sua richiesta, Valdo Spini sempre più assorbito dai compiti di parlamentare. A questo proposito si fa il nome del vice segretario dei socialisti toscani Paolo Bagnoli.

L'impressione che si ricava parlando con i dirigenti del PSI regionale è che il quadro nazionale, che vede i due partiti della sinistra diversamente collocati nel governo del paese, non sta destinato ad influenzare le situazioni locali in Toscana. L'opinione di Paolo Benelli è che oggi, a differenza degli anni sessanta in piena esperienza di centro sinistra, non si ha un momento di una linea socialista che rifiuta le omogeneizzazioni e che conferma le esperienze amministrative di

sinistra consolidate e positive. Certo — aggiunge Benelli — possono esserci anche altre situazioni nelle quali il PSI si riserva di valutare il suo apporto sulla base di programmi e di orientamenti da definire in rapporto ad esigenze autonomistiche e di progresso.

Il PSI toscano — dice ancora Benelli — è stato protagonista deciso di un quadro politico non compromissorio, di un confronto serrato con l'opposizione, di un rapporto di reciproco rispetto con tutte le scorse, di un rapporto di reciprocità con gli alleati di sinistra. A riprova di ciò il segretario regionale del PSI richiama alcune situazioni — che definisce limitate e circoscritte — nelle quali i socialisti hanno rifiutato l'emergere di pressioni egemoniche, fino ad uscire da alcune giunte comunali.

Un giudizio ben diverso, ma non nella sostanza, da quello di alcuni dirigenti fiorentini del PSI (che parlano non di «prassi» ma di «volontà egemoniche») che sembrano quasi — come qualcuno ci ha detto — voler arrivare all'8 di giugno «con le mani libere per giocare su tutte le scorse». A questo proposito, sempre negli ambienti socialisti, si ricorda giustamente come la

stabilità non sia un fatto numerico, e per sostenerlo, altrettanto giustamente, si richiama l'esperienza di centrosinistra che vide le amministrazioni locali costantemente in crisi nonostante la loro «numerica autofidelità». In Toscana, si dice, la stabilità o la si trova a sinistra o non c'è e si ricorda come nella prima fase della Giunta di sinistra a Firenze il confronto con il PCI fosse sempre serrato (senza mai sostenere alcun disegno) fino a giungere a verifiche che, guarda caso, trovarono un oppositore proprio nell'allora vicesindaco Colzi.

di dieci anni di vita della Regione ci accorgiamo che questa maggioranza ha il merito di aver radicato questa situazione nella società toscana. E non era compito facile — aggiunge Bagnoli — se si ha presente il peso dei comuni in questa Regione. Una maggioranza quindi che è stata punto di riferimento e non di mediazione per il governo locale. Un ruolo e un peso politico che non sembra ritrovarsi in altre esperienze regionali. Ecco — dice Bagnoli — la sinistra si è posta in una dimensione di governo ed è abbastanza strano che questa esperienza non abbia il peso che le spetta nel dibattito a livello nazionale.

Non c'è stata subordinazione da parte del PSI, né egemonismo da parte del PCI, e' stata una condizione di parità, un confronto sulla azione di governo da condurre per coinvolgere la società toscana. Un rapporto che ha messo alle corde la DC e ha permesso la «battaglia di Toscana», si è trovata senza un retroterra politico, tanto da essere assorbita in un ruolo di opposizione che ha guardato all'episodio senza coprire il disegno complessivo costruito dalla sinistra. D'altra parte l'intera politica della «larvale insens», aggiunge Bagnoli, si è aperta e va approfondita la riflessione sul ruolo delle giunte di sinistra in una regione dove si può dire che non si è fatta ordinaria amministrazione ma una buona politica di governo.

Renzo Cassigoli

Rapporto tra le sinistre in Toscana

La tendenza, comunque, non sembra essere volta a sopravvalutare le tensioni di qualche area fiorentina, per sottolineare invece, senza trionfalismi, la dialettica positività del rapporto fra le sinistre in Toscana. Vale la pena ricordare, ad esempio, che a Prato i socialisti ottennero il bilancio e che dopo le elezioni dovrebbero tornare in Giunta.

Quali indicazioni per gli anni '80? Per la terza legislatura sarà necessario un nuovo salto di qualità. La prima legislatura — dice Benelli — fu caratterizzata dal grande slancio ideale e capacità creativa, fu di impianto, di delega, di coraggiosa battaglia autonomista; la seconda è stata di consolidamento, di trapasso definitivo dei poteri, di appro-

vaazione del piano regionale di sviluppo, di nuovi strumenti istituzionali, dello sviluppo delle leggi di delega e di spesa, con una sostanziale riduzione dei residui passivi. La terza legislatura, quella che si varerà dopo l'8 giugno, dovrà essere della «programmazione realizzata», di quello che il segretario regionale del PSI definisce «un patto per il progresso» stipulato fra Regione, enti locali, forze sociali e forze politiche democratiche, nella distinzione dei ruoli ma nella comune assunzione di responsabilità. Si tratta, per Benelli, di mettere da parte le dispute sulle formule, cosa possibile poiché anche se la «DC è rimasta sulla strada» e se il «PRI ha recuperato ad un ruolo più incisivo di par-

tecipazione alle scelte ed alla gestione», oggi c'è comunque più comunicabilità. Certo, un margine di manovra anche Benelli se lo lascia. La scelta di sinistra del '79 va confermata — egli dice — naturalmente sulla base di chiari impegni programmatici e se, dopo le elezioni, non ci saranno fondamentali cambiamenti nei rapporti di forza tra i partiti.

Programmare governando e governare programmando. Su questi due punti di riferimento, per il vicesegretario regionale del PSI Bagnoli, si sono avute profonde convergenze nella sinistra proprio sulle scelte di programma, ed è su questi punti che, per gran parte, si è fondata la stabilità di governo nell'interesse della società toscana. Se guardiamo

Votato a Grosseto unitariamente da PCI e PSI

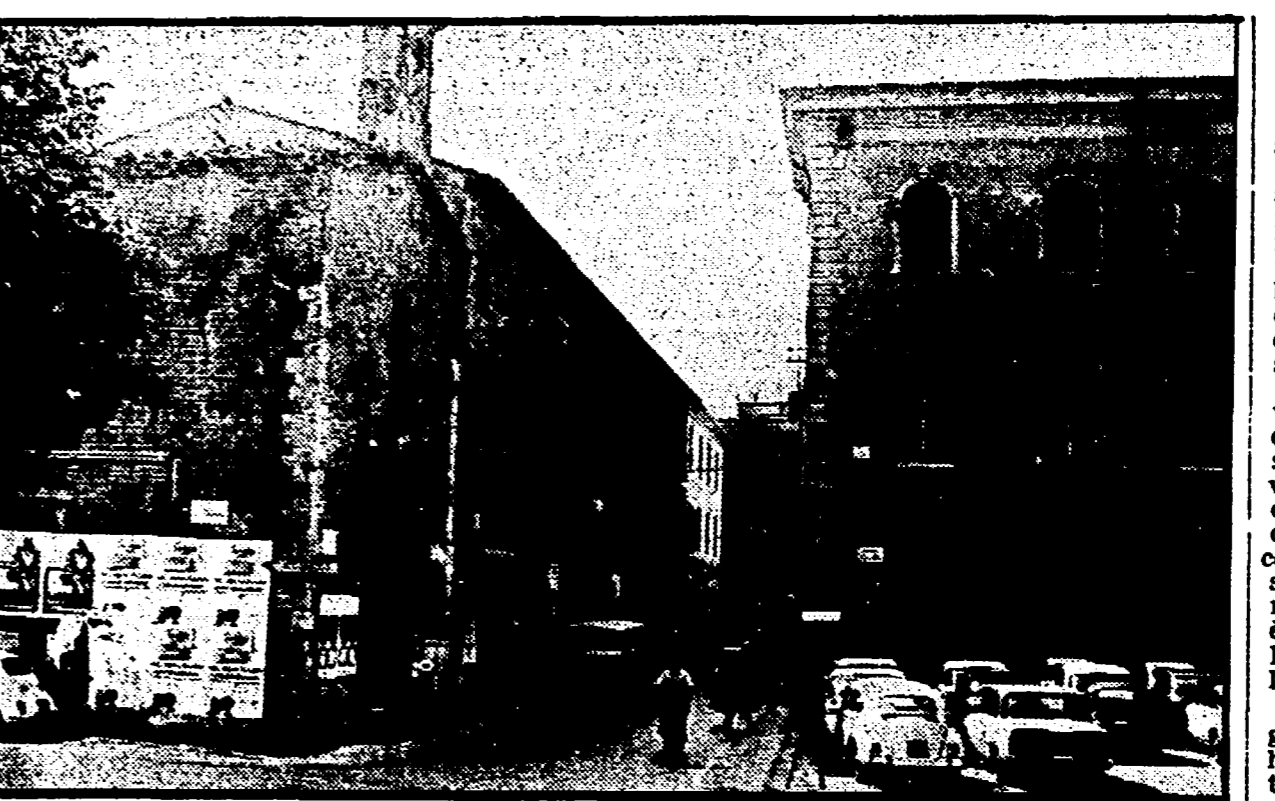
Bilancio di 35 anni di Giunta di sinistra

Contrari democristiani, socialdemocratici e missini - Pretestuoso abbandono del PRI - La discussione nel merito dei problemi della spesa pubblica - Le cifre di spesa previste per l'anno in corso

GROSSETO — E' indubbiamente il miglior bilancio di previsione presentato nel corso dell'intera legislatura, con questo giudizio il sindaco di Grosseto Giovanni Finetti ha concluso il dibattito sul bilancio 1980, approvato dal PCI e PSI, respinto dalla DC, PSDI e MSI. Assente al voto e per l'intera seduta il PRI che visita bocciare dal consiglio comunale un contenuto elettorale così come tutto il dibattito e le argomentazioni di critica sostenute, anche se con differenze, da parte della DC e del PSDI erano condizionate dalla imminente scadenza elettorale.

Un atteggiamento che dinanzi ai «fatti concreti», e alla situazione, ha messo in luce la «pochezza di idee e di proposte» di cui dispongono le minoranze e la DC in primo luogo che ha tentato di mettere sotto accusa il metodo di governo e la collaborazione dei partiti di sinistra nel governo della Maremma. A proposito dell'atteggiamento delle minoranze va messo in risalto una contraddizione. Alcuni giorni fa, nel dibattito sul bilancio dell'amministrazione provinciale, elaborato dal PCI e PSI tali contrapposizioni non hanno avuto modo di manifestarsi: il PSDI e il PRI si sono astenuti e la stessa DC votando contro ha espresso apprezzamenti positivi.

Perché tale differenza? Ma



torlando al dibattito, alle sortite della DC volte ad evitare un confronto elettorale, e le impostazioni, va sottolineato la replica svolta dal compagno Papa, capogruppo del PSI, sulle preferenze del PSI per la maggioranza di sinistra con il PCI è data da analogia matrice non meno che dall'esperienza di governo. Questo tentativo, fallito nel corso della stagione contrattuale del 1979, si ripresenta oggi in sede di contrattazione aziendale, che di rinnovo dei contratti.

La risposta che il governo ha dato alle richieste avanzate dai sindacati è stata sempre negativa: poche volte

comune da PCI e PSI. L'intera discussione, pur essendo un bilancio pre-elettorale, ha potuto entrare nel merito del più significativo atto politico-amministrativo elaborato dalla maggioranza come ultimo atto: una sorta di consuntivo, di una legislatura conclusa.

Il bilancio di previsione prevede una spesa di oltre 63 miliardi di lire, 23 miliardi e mezzo in più rispetto al '79. Le spese correnti sono previste in 21 miliardi di cui 11 per il personale; mentre per gli investimenti è prevista u-

na spesa di 33 miliardi e mezzo, pari al 51,52 per cento della spesa totale, contro il doppio di quella prevista nel '79.

L'ammontare totale dei contributi e del trasferimento a carico dello stato ammonta a 15 miliardi rispetto ai 12 dello scorso anno. Tra le cifre di rilievo investite, su cui il rappresentante socialdemocratico ha trovato modo di polemizzare, quelle riguardanti i problemi dello sport: nel corso della legislatura sono stati investiti per la realizzazione e potenziamento

di impianti oltre 5 miliardi. 400 milioni sono stati destinati agli anziani, in tutte le loro molteplici esigenze: assistenziali, educative, strutturali come l'adeguamento della casa degli anziani di via Ferrucci. Altri interventi riguardano l'urbanistica e il territorio con attenzione particolare ai problemi dell'edilizia economica e popolare; i servizi sociali e civili come il potenziamento della rete di scuole materne (32) e di asili nido (6), le vaste aree di spazi disponibili che attestano Grosseto, con i suoi 40 metri quadrati di verde procapite, tra le città che non temono confronti. E che dimostrano, soprattutto, come ha sottolineato ancora il sindaco, malchiusa ed arcaica pregiudizialmente, si è sempre mostrata disponibile a sanzionare, a pagamento, a livello istituzionale e politico.

Questa attenzione ad atteggiamenti preclusivi e delusivi, ha concluso Finetti, qualche compatibilità nel cogliere anche gli apporti delle forze di minoranza, sono un dato difficilmente contestabile della legislatura che si chiude.

Così come non confortabile è il fatto che Grosseto è davvero una città a dimensione umana, vivibile, seppur non escluda da problemi basti ricordare quello della droga, che trovano comunque la loro origine in una situazione di crisi generale.

Ma cosa sarebbe stata Grosseto, se a «governarla» fossero state quelle forze che si sono presentate in questa legislatura? Un progetto di governo? P. Z.

Intervento di Garavini all'attivo regionale della CGIL-CISL-UIL

Ora si punta al raddoppio degli assegni

Non sono state ancora sconfitte quelle forze che vogliono ridimensionare le conquiste della federazione unitaria - Il terrorismo non si vince riducendo gli spazi di democrazia - Un appello per il sindacato di polizia

«La battaglia che il sindacato sta portando avanti per l'aumento delle detrazioni fiscali, il raddoppio degli assegni familiari, l'occupazione dei Mezzogiorno, è stata al centro di un'attenta verifica da parte dell'attivo regionale della CGIL-CISL-UIL che si è svolto ieri nell'Auditorium della FLOG.

Oggi questi importanti obiettivi, che continuano ad impegnare tutto il movimento dei lavoratori, non possono essere disgiunti — come ha giustamente sottolineato il segretario nazionale della Federazione unitaria, Sergio Garavini, intervenendo nel dibattito — dalla battaglia in atto per la contrattazione aziendale; inoltre, bisogna tenere presente che alcune cate-

gorie (è il caso del settore gomma, di alcuni comparti del pubblico impiego e dei braccianti) sono impegnate per il rinnovo del contratto. La sottolineatura di Garavini non è casuale: oggi, come nel 1979, la posta in gioco è molto alta. Si tratta di scongiurare il tentativo padronale di riacciare indietro il sindacato, di affievolire la forza ed il peso dei lavoratori all'interno dell'impresa. Questo tentativo, fallito nel corso della stagione contrattuale del 1979, si ripresenta oggi in sede di contrattazione aziendale, che di rinnovo dei contratti.

La risposta che il governo ha dato alle richieste avanzate dai sindacati è stata sempre negativa: poche volte

l'esecutivo ha cercato di entrare in merito alle proposte sul fisco, le pensioni, gli assegni. Il governo si è illuso, invece, ad esprimere un giudizio politico-negativo su tutte le richieste delle organizzazioni sindacali, del tentativo di ridimensionare il peso del sindacato nel Paese, aprire un varco nella fiducia che lega i lavoratori alla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

L'atteggiamento del governo deve far riflettere tutti coloro che vanno ancora sostenendo che la vertenza per il fisco e gli assegni familiari è una battaglia di retroguardia.

Non è ancora certo che lo emendamento proposto dal PCI per il raddoppio delle

detrazioni fiscali possa essere ratificato anche dal Senato; ma dando per scontata l'approvazione, lo scontro per gli assegni familiari che sono fra i più bassi di tutto il mondo, si presenta molto aspro.

Garavini ha lamentato anche che il governo, pur non intervenendo in modo programmatico nell'economia, l'ha ugualmente condizionata, con interventi a pioggia e finanziamenti a favore dell'industria che nel 1979 hanno superato i 3 mila e 800 miliardi.

L'oratore, proseguendo nella sua lucida ed attenta analisi della situazione politica ed economica italiana, si è soffermato anche su due importanti problemi d'attualità: il terrorismo ed il sindacato

di polizia. Sul primo argomento, il giudizio è stato severo: non si può pensare — egli ha detto — di scongiurare il terrorismo abbassando gli spazi di democrazia nel Paese e nelle fabbriche. Se così fosse, il terrorismo avrebbe vinto la propria battaglia.

Sul sindacato di polizia, Garavini ha rinnovato ai lavoratori l'invito per una sottoscrizione di tutte le categorie per favorire la costituzione della rappresentanza sindacale dei poliziotti, affinché essa non venga condizionata dalle forze più retrive del Paese, che vogliono una netta separazione fra il nuovo sindacato e la Federazione unitaria della CGIL, CISL e UIL.